

DALLA PRIMA PAGINA

PEGGIO CHE NELLA «PIOVRA»

insomma, non tutto si spiega sempre e soltanto con i giochi torbidi della mafia, la quale non può diventare il grande alibi di ogni nostra malefatta, il paravento dietro cui coprire ogni vizio, male e colpa delle Istituzioni vigenti.

C'è del marcio anche al di fuori della cinta mafiosa, esistono dei mascalzoni per scelta autonoma che per fare le loro mascalzate non hanno bisogno per forza di iscriversi a una cosa, ma gli basta una corporazione, o magari un'istituzione: è più semplice tante volte, può essere successo anche questa. Ma anche così c'è poco da stare allegri. Se un magistrato arriva ad accusare artificialmente un suo collega solo perché lo detesta, cosa mai sarà capace di fare contro un cittadino qualsiasi che per caso gli sia riuscito antipatico? Se un giudice falsifica degli indizi per mettere in cattiva luce un suo superiore, come si comporterà con un semplice imputato per definizione inferiore? Visti questi precedenti, se domani mi convocano un Tribunale posso fidarmi della sua imparzialità? Ma soprattutto, che fossa dei serpenti sta diventando la magistratura italiana, a Palermo e altrove?

3. Non è vero niente. Il giudice sospettato di tradimento non è un traditore ma la vittima di un'orrenda macchinazione, intesa a destabilizzare l'universo giudiziario palermitano mediante la strategia del sospetto. In questo caso il risultato della manovra è lo stesso, cioè la morte del pool antimafia per affasia infarica (nessuno si fida più di nessuno e viene a mancare ogni possibilità di collaborazione), con in più un supplemento di scherzo: l'autore della beffa rimane sconosciuto, è imprevedibile.

4. Non solo è vero, ma è ancor peggio di come sembra, perché dietro alla manovra non c'è semplicemente un magistrato sleale ma qualcuno assai più potente e autorevole di lui, uno il cui nome non può nemmeno venire sfiorato, altrimenti il nuovo governo corre il rischio di cadere prima ancora di nascere.

Lo ha lasciato intendere — con una insinuazione che ha tutta l'aria di un comodo messaggio — il presidente della Corte d'Appello di Palermo Carmelo Conti, massima autorità di quel distretto giudiziario: con ogni probabilità, ha detto, il nome del maggior responsabile verrà reso noto solo dopo la formazione del governo, per evitare effetti destabilizzanti.

C'è dunque in giro un altro Grande Vecchio? Può darsi. Solo che in questo modo è stato messo puntualmente sull'avviso, e avrà tutto il tempo per «inquadrare le prove». Grazie a questa indiscrezione ben mirata — al cui successo ha contribuito anche qualche chiacchiere abituale della commissione parlamentare Antimafia — il Grande Vecchio se ne resta nell'ombra, che è il suo habitat preferito. Ma allora vuol dire che la coda del diavolo non s'è inflata soltanto nelle stanze del Terzo potere, ma anche in quelle del Secondo, e forse del Primo. Chissà se il Quarto sarà all'altezza della situazione?

Livio Zanetti

Superati gli ultimi scogli: il pri ottiene il riferimento al '92, il psdi l'iscrizione di Romita al psdi

Oggi la lista finale dei ministri, divisa la sinistra dc

DRUGA

Duello Intini-Pannella

ROMA. «Marco Pannella ormai spara aggettivi in libertà senza più alcuna attenzione alla realtà», dice Ugo Intini, portavoce del partito socialista. Il leader radicale giovedì aveva attaccato le presunte del psi relative a una nuova legislazione sulla droga, definendola «edonista, nociva, irresponsabile e fanatichista», aveva parlato di «elitist craxista» rivolto ad assicurare erpistolà e a eminciare la criminalizzazione di centinaia di migliaia di persone. Intini ribatte: «La realtà è che i socialisti intendono negare il diritto a drogarsi, ma, come hanno varie volte spiegato e come prevede la legge in discussione, non pensano affatto alla carcerazione dei tossicodipendenti».

La replica di Intini non è piaciuta a Pannella, che ha subito difeso una controffensiva, non meno battagliera delle precedenti: «E' la sorte dei portaparlanti: quando non hanno da trasmettere da parte di chi dovrebbe averne, inventano non si sa che. Ho detto e riaffermo che i socialisti stanno cercando di imporre al Paese la criminalizzazione dei consumatori delle droghe "rubotte"». I più danneggiati, sostiene l'esponente radicale, sarebbero i consumatori di spinelli, di derivati della canapa indiana, perché in questo caso non è possibile seguire nessuna terapia di disintossicazione alternativa: come è ultrano a tutti fuorché ai craxisti, hashish e marijuana non creano tossicodipendenza, al contrario «fanno bene e rafforzano» — aggiunge Pannella — che i craxisti stanno ottenendo dalla dc e dal governo un'estensione delle pene di ergastolo; che stanno imponendo il recupero, aggravato, delle infamie del vecchio codice penale del 1930, che potremo d'ora in poi chiamare "testo unico di psi".

La conclusione riprende un altro punto scottante della polemica: «Ho detto e ripeto — ribadisce Pannella — che se si fa il psi a sta, se non vota, a incrementare sempre più l'immenso potere finanziario, sociale e politico della mafia». [Agl]

Giulio Andreotti fra i segretari del pentapartito al vertice della maggioranza che si è tenuto ieri pomeriggio a Villa Padrona di San Marino. A destra: Forlani, lo scudiero di Craxi, e Craxi. Secondo le dichiarazioni ufficiali si sarebbe parlato solo di programma e non dell'attribuzione dei singoli ministri

guadagni la fine della legislatura, cioè il '92, è invece ritenuto improbabile da tutti. Tra l'altro, in quel caso, si dovrebbe scadenza anche il mandato di Francesco Cossiga.

Il vertice sono stati riesaminati anche alcuni capitoli del programma. E' confermato l'obiettivo di fissare una soglia bassa. Le quote precise dell'iva e dell'altra proposta restano da definire. Andreotti dovrà dedicare una parte della giornata di oggi, prima di andare da Cossiga, a mettere a punto la sua lista. Per ora, infatti, mancavano ancora i nomi dei candidati della sinistra e della destra socialista. La grande battaglia che si è sviluppata nel psi tra Martelli e Gianni De Michelis, che richiama a sé il ministro della Giustizia, ha invece ottenuto il ministero degli Esteri, ha visto soccombere il più grande nome, Giuliano Amato, che ha invece ottenuto il ministero della Giustizia. Ma Craxi ha detto: «Tutto bene quel che finisce bene. E' meglio che si vada avanti, come definibile il suo pentapartito, ha risposto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

Paolo Passarini

Fanfani rischia di star fuori

Un'altra vittima illustre: Giuliano Amato

ROMA. Arriva Martelli e rischia di andarsene Fanfani. Forse la lista dei ministri, che questa sera Giulio Andreotti consegnò a Francesco Cossiga, sarà caratterizzata da questa novità e da questo addio. Alla fine il psi ha sciolto il rebrous sul ministero degli Esteri: alla Farnesina andrà Gianni De Michelis, mentre Giuliano Amato, il più grande ministro vicepresidente del Consiglio.

Dopo 24 ore di riflessione Giuliano Amato, l'ex ministro del Tesoro andrà a lavorare al partito in quel comitato di segreteria di 7 persone che sarà costituito da Craxi in autunno. A Martelli, comunque, non sembrerà nessuno nel ruolo di vicesegretario.

Un altro nodo sui nomi dei ministri socialisti Craxi e Andreotti hanno sciolto ieri sera. Il presidente del Consiglio incaricato ha chiesto al segretario del psi un nome da inserire nella delegazione economica. Craxi, dopo aver superato le resistenze dell'interessato, gli ha dato quello di Rino Formica. Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora, nel prossimo

della giornata nell'albergo dove alloggia a Roma. Nel primo pomeriggio, dopo aver letto una dichiarazione di Martelli alle agenzie di stampa, ha capito che per lui c'era il via libera alla Farnesina. «Claudio» — ha commentato — preferisce mantenere il ruolo di numero 2 del psi. E l'ex-vicepresidente del Consiglio non è riuscito a trattare la sua allegria nella hall del Plaza.

Fuori del governo è rimasto Giuliano Amato. L'ex ministro del Tesoro andrà a lavorare al partito in quel comitato di segreteria di 7 persone che sarà costituito da Craxi in autunno. A Martelli, comunque, non sembrerà nessuno nel ruolo di vicesegretario.

Un altro nodo sui nomi dei ministri socialisti Craxi e Andreotti hanno sciolto ieri sera. Il presidente del Consiglio incaricato ha chiesto al segretario del psi un nome da inserire nella delegazione economica. Craxi, dopo aver superato le resistenze dell'interessato, gli ha dato quello di Rino Formica. Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora, nel prossimo

governo potrebbe anche esserci un ministro socialista donna. Il nome più accreditato è quello di Margherita Boniver. Ultima questione è la presenza di Romita (Uds) nel governo. Questa mattina Andreotti tenterà di convincerlo ad aderire al gruppo del Psi della Camera per non irritare Cariglia.

Nella dc, invece, c'è il dramma di Fanfani, i mille equilibri interni democristiani e l'insediamento di Guido Carli al ministero del Tesoro potrebbero escludere dal prossimo governo l'ottuagenario cavallo di razza della dc. Il segretario del partito, Arnaldo Forlani, vorrebbe salutare a tutti i costi, mentre Andreotti è più dubbioso. In più a complicare la situazione, c'è il problema che i ministri più importanti sono già tutti occupati.

Andreotti dovrà anche affrontare alcuni problemi politici: l'attuale delegazione (Battaglia, Mammì, Maccanico). Se Andreotti offrirà dei ministri di riserva da quelli del governo De Mita (Industria, Poste e Riforme Istituzionali) potrebbe sorgere qualche ostacolo. I liberali puntano ad ottenere la Sanità per Francesco De Lorenzo. Per riuscire a soddisfarli il presidente incaricato dovrà convincere Donat Cattin ad optare per un altro ministro (non impresa non facile). Edda Fucci, invece, avrà un'altra delusione: Egidio Sterpa è troppo importante per Altissimo nel suo tentativo di mantenere la segreteria del partito liberale. [a. m.]

leri insieme seduta inaugurale per l'esecutivo (senza poteri) presieduto da Occhetto

«Governo onkha», quasi una recita

I «ministri» pci interpretano a perfezione la loro parte

ROMA. L'appuntamento è ai due soli, serissima l'atmosfera, la sede, manca il direttore, il ministro. Tutti e due, in prima mano, annunciano due contestazioni.

Chi viene subito l'abito giusto, invece, è il ministro dell'Ambiente Chico Testa: elegante nella sua camicia e giacca, con un fiore in tasca, gli occhi di carta e consueti, parla già la lingua del governo: per i giuristi dell'abitato — spiega — si tratta di spendere presto e bene i soldi statali, adottare misure per i pescatori e gli operatori turistici danneggiati, evitare inutili finanziamenti a pioggia. Come il governo vero davanti a ogni ministro, tutti e due, anche quello onkha — annuncia Testa — andrà a Rimini il 28 luglio per verificare da vicino la situazione. E chiederà al più presto, per conoscere «le condizioni dell'immissione di rifiuti», d'istituire di una commissione scientifica d'indagine. Proporrà di costruire piscine per rimediare all'impossibilità di fare i bagni, chiede un giornalista. «Purché non le facciamo sui tetti degli alberghi?», gli viene risposto.

Dentro l'aula, il presidente-ombra Achille Occhetto ha appena finito di introdurre la sua proposta, annunciando che il ministro dell'economia Alfredo Reichlin sta spiegando al governo che ogni proposta, bisogna indicare le compatibilità. Il coordinatore, diciamo il sottosegretario alla presidenza, Gianni Fellicani illustra il funzionamento e il finanziamento a carico dei gruppi parlamentari di ogni ministero. Lavori Pubblici Ada Bolchi Colida si assenta un attimo, per cercare un telefono. Il ministro di Giustizia Stefano Rodotà apre la discussione sul punto dell'ordine del giorno che riguarda l'arresto del ministro, di allarmante situazione.

missioni scientifiche d'indagine. Proporrà di costruire piscine per rimediare all'impossibilità di fare i bagni, chiede un giornalista.

«Purché non le facciamo sui tetti degli alberghi?», gli viene risposto.

Dentro l'aula, il presidente-ombra Achille Occhetto ha appena finito di introdurre la sua proposta, annunciando che il ministro dell'economia Alfredo Reichlin sta spiegando al governo che ogni proposta, bisogna indicare le compatibilità. Il coordinatore, diciamo il sottosegretario alla presidenza, Gianni Fellicani illustra il funzionamento e il finanziamento a carico dei gruppi parlamentari di ogni ministero.

Lavori Pubblici Ada Bolchi Colida si assenta un attimo, per cercare un telefono. Il ministro di Giustizia Stefano Rodotà apre la discussione sul punto dell'ordine del giorno che riguarda l'arresto del ministro, di allarmante situazione.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Scardicchia

VICE DIRETTORE

Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Concia

REDAZIONE

Enrico Casella, Roberto Franchini, Edizione regionale, Cesare Martignetti, Cronaca Torino

Roberto Pierini, Supplementi, Roberto Martignetti, Redazione cronaca

Stampa

Sergio Ronchetti Editore, Mario Varca Editore, Gian Paolo Boatti Cronaca italiana

Ugo Bertone Editore, Filippo Giannini Editore, Alessandro Gamba Spettacolo

Piero Bionacci Informazioni addizionali, Nino Orsico Tullio

Pirelli Informatici Segreteria di redazione

Stampa

PRESTATORI

Giovanni Agnelli

Vittorio Calvioli di Chianano

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Palochi

AMMINISTRATORE

Enrico Auster, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttita

Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli

Stampa

Alfonso Ferraro presidente, Luigi Demartini, Giovanni Peradotto

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, Via Cassanese 15

Stampa in FASCICOLI

La Stampa, Via Gianuario Bruno 64, Torino

Sec. Via Tiburtina, Via Carlo Poerio 10, Roma

5793 spa, Quinta Strada 20, Catania

© 1989 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 4137/68

Cartolina n. 177 del 10/12/1988

La struttura de La Stampa di venerdì 22 luglio 1989 è stata di 60.814 copie